Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXIX — N. 71 SABATO 11 Marzo 1916 UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si richiede

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

"J'ACCUSE„ (1)

— Chi conosce la verità e non la dice, è davvero un miserabile! — Così cantavano una volta gli studenti tedeschi; ora, pare, studenti e professori hanno sostituito un altro ritornello: — Chi conosce la menzogna e la nasconde, è davvero un miserabile!

Ha levato perciò molto più rumore, in quest'atmosfera di menzogna che grava sulla Germania di oggi, l'atto di accusa che un tedesco ha lanciato in mezzo e contro il suo popolo, non per poco amor di patria che egli sentisse, ma per carità di Patria, anzi, trascinata per volontà e demenza di una cricca verso l'estrema rovina. Tanto più rumore, inoltre, il libro ha levato e doveva levare, in quanto è scritto con quel metodo così caro alla mentalità germanica: obbiettività assoluta ampiezza di analisi, grande messe di fatti, continua documentazione, rigore spietato di sintesi e di conclusioni.

L'anonimo autore, presentato dal dott. Antonio Inter di Losanna, che ha assunto la responsabilità di questo scritto da lui definito una buona azione verso il popolo tedesco e verso l'umanità, prende a dimostrare questi tre punti fondamentali:

1.o che questa guerra è stata progettata da lungo tempo dalla Germania e dall'Austria, non solo militarmente ma anche politicamente;

2.o che si era decisi da lungo tempo a presentare al popolo tedesco questa guerra offensiva come una guerra di liberazione, perchè si sapeva che solo così si sarebbe potuto svegliare l'entusiasmo popolare necessario;

3.o che questa guerra doveva mirare allo scopo di ottenere l'egemonia sul continente e di conquistare, successivamente, la posizione mondiale dell'Inghilterra, secondo il principio fondamentale: « Levati di là, che ci vo' star io ».

* * *

Per l'anonimo autore, la guerra che la Germania ha scatenata su l'Europa è un delitto; ed egli, giudice addolorato ma imparziale, ne studia la premeditazione, gli antecedenti prima di ogni altra cosa per comprendere più a fondo il freddo calcolo, la spietata indifferenza con la quale il delitto si venne e si viene consumando.

Da molti anni, comparivano in Germania pubblicazioni ponderose di uomini appartenenti a quel partito che noi potremmo chiamare imperialista, come von Bernhardi, Frobenius, Treitschke, i quali si proponevano di dimostrare tutta una serie di aforismi che non dovrebbero essere ignorati dalla maggioranza degl'italiani: l'importanza e necessità della guerra quale mezzo indispensabile della politica e della cultura; necessità di abituare il loro popolo a guardare, con occhio virile, alla guerra ed a prepararvisi interiormente.

Si fecero perciò, nello stesso tempo, assertori di un principio infernale; attaccare nel momento militarmente più favorevole; non permettere che la Germania avesse pace con nessuna potenza o con nessun gruppo di potenze rivali, nè con la Russia, nè con la Francia, nè con l'Inghilterra; la Germania, anzi invece che fattore di pace, doveva fare da agente provocatore, preoccupandosi solo di mischiar le carte in modo tale che gli altri fossero obbligati ad attaccare.

Questo partito era sorto al di fuori della volontà dell'imperatore, ma intorno a lui: al momento opportuno, Guglielmo II sarebbe stato trascinato, malgrado i suoi ideali pacifisti e ad onta del premio Nobel, a capitanare l'impresa ideata, preparata, voluta dal partito militare e dal Kronprinz.

Questi, mentre il padre sfogava la sua esuberante oratoria in discorsi avvolti in una nebulosa di idealismo mistico e poneva la sua candidatura per il premio della pace, affilava con i suoi generali la spada per conquistare alla Germania il celebre « Platz an der Sonne », il posto al sole, l'etichetta, sotto la quale passa l'odierna guerra, imperialista, combattuta dal popolo che si dice « eletto da Dio ». Sicuro: non di un Dio padre dell'uman genere, ma di un novello Gehova, il cui trono è appuntellato dai cannoni e dalle baionette, circondato da reti colati di ferro, protetto dai Tauben e dagli Zeppelin, tonante dietro una nube di gas asfissianti e lacrimogeni.

Il posto al sole?... Considerate il brillante sviluppo della Germania negli ultimi sessant'anni e vedete se essa non lo aveva già, il suo posto al sole, vedete se questo posto non avevano già saputo conquistarlo i tedeschi non già nei tre milioni di chilometri quadrati delle loro colonie, ma negli Stati Uniti, nel Brasile, nell'Inghilterra, nella Francia, nell'Italia, conquistate non dai loro cannoni ma dalle loro industrie e dalle loro banche. Non mi dite che alla Germania incombeva appunto il dovere di proteggere le sue industrie, i suoi commerci, le sue banche. Ma se nessuno le minacciava!... Non aveva forse la rivale più terribile, l'Inghilterra, fatte alla Germania proposte vane per una intesa pacifica?... Nelle due conferenze all'Aja, proposte dalla Russia, non si era mostrata, proprio la Germania, più scettica, più riservata, più diffidente?... Guglielmo II, in buona fede, vagheggiava ancora, intorno al 1910, una lega di tutti gli Stati civilizzati.

Chi indirizzò le idee imperiali sur un'altra via? chi si assunse l'incarico di aumentare la « superfice d'attrito » tra la Germania e le potenze dell'Intesa? In che modo l'Imperatore si venne famigliarizzando, per ripetere la parola di Cambon, « con un ordine di idee che in altri tempi gli repugnavano »? Oggi tra Kaiser e Kronprinz, tra padre e figlio, non c'è più il profondo dissenso di cinque anni fa: la Weltpolitik è salva.

Salva?.. E' salva una parola o un paese?...

* * *

La Germania ha sfoderato la spada nel momento che le è sembrato più opportuno. La Serbia e, dietro ad essa, la Russia, avevano dimostrato la loro volontà di pace: ma ciò non piacque al Gabinetto di Vienna, riflesso di quello di Berlino, entrambi docili strumenti nelle mani del partito militare: e la guerra fu. A questo punto entrano in giuoco due fattori, dei quali si era tenuto calcolo sbagliato: la neutralità dell'Italia e l'egoismo dell'Inghilterra.

Quando a Vienna si seppe l'atteggiamento dignitoso di diffidente aspettativa di Roma, le aquile imperiali strillarono, come se loro fossero state strappate tutte le penne che già erano orientate verso la vittoria; a Berlino, le dichiarazioni dell'ambasciatore inglese sull'impossibilità che di là della Manica si rimanesse indifferenti dinanzi alla violata neutralità belga, scatenarono una tragica tempesta nell'animo del Cancelliere dell'Impero. La guerra fu, ma non secondo i piani dello Stato Maggiore tedesco e sul terreno preparato da una diplomazia che si credeva degna scolara di Mefistofele: bisognò rifare i calcoli. Sconfitta sul Mare del Nord, la diplomazia pensò a una rivincita facile nella penisola balcanica. Ma le farmacie del serraglio di Costantinopoli e del Honak di Sofia mandarono soltanto ossigeno sufficente a prolungare l'agonia del sogno omogenico.

* * *

Non è possibile seguire l'autore nella sua documentazione spietata, rivolta a dimostrare che Germania e Austria sono esse sole, ed esclusivamente colpevoli d'aver coscientemente e volutamente suscitata la guerra odierna. Nè d'altra parte, possiamo riassumere le pagine, grondanti di lacrime e di sangue, nelle quali egli descrive le conseguenze del delitto. Per trovare qualche cosa di simile bisogna leggere « Guerra e pace » di Leone Tolstoi o la « Dèbacle » di Emilio Zola: eppure l'autore per lo più, si limita a ripertare brani di lettere di soldati e di ufficiali, rapporti di medici militari, articoli di giornali, sempre tedeschi. Ne risulta un quadro spaventoso, tragico, che spiega, anche più, il gran successo che il libro ha avuto, non solo fuori della Germania, ma nella Germania stessa, specialmente in alcune sfere, che sono rimaste profondamente scosse per l'opera larga, di rovina materiale, intellettuale, morale che la guerra ha apportato e apporta la loro paese.

Certo l'autore, del quale comprendiamo facilmente la mentalità e la sensibilità, mai poteva tenersi dal manifestare le sue opinioni su la guerra in generale e dallo scrutare quale sarà il futuro assetto dell'Europa, dopo il cataclisma presente.

Animo generoso e coraggioso — e la sola pubblicazione di un'opera simile e in un tale momento, n'è una prova — egli non comprende che una sola attività: quella pacifica; non cerca i suoi argomenti che in un solo libro, nel piccolo trattato. Per la pace perpetua di Emanuele Kant. Attacca, ora violentemente ora ironicamente, i vari partiti del suo paese, che hanno favorito, o non hanno impedito, la guerra: prima i superuomini, che volevano fare del tedesco un « popolo universale » e pretendevano far marciare i tedeschi sulla fronte del mondo intero; in secondo luogo gl'ipocriti socialistodi, che hanno sostituita, alla vinta formula di Carlo Marx, l'altra: — Proletari di tutto il mondo, massacratevi! —; poi il signor von Bethmann Honweg confessante cinicamente che l'idea di una conferenza non gli fu simpatica; e poi.. e poi... lo stesso principe ereditario, lo stesso imperatore, intorno ai quali egli riassume il suo giudizio con la sentenza latina: «quid quid delirant reges, plectuntur Achivi ».

Terribili, per ultimo, sono le parole che lo scrittore lancia contro tutti i responsabili della guerra alla quale è stata trascinata la Germania: — Il popolo vuole la pace, la pace, la pace. La coscienza mondiale vi grida, come Exeter nella tragedia di Shakespeare: ricadano sopra di voi le lagrime delle vedove, i gridi degli orfanelli, il sangue del popolo, i gemiti delle vergini che vi chiederanno dei loro sposi, dei loro padri, dei loro fidanzati immolati in questa contesa fatale!

Gaetano Bonifacio

(1) « I'accuse » di un Tedesco — Milano, Treves 1915.

Cronaca Provinciale

La prossima campagna bacologica

L'anno scorso a questi tempi, regnava molta incertezza sulla convenienza di allevare i bachi, almeno nella stessa misura degli altri anni, in vista della scarsità di mano d'opera, ma più ancora per il basso prezzo cui discesero i bozzoli nel 1914

Ma grazie all'attiva propaganda fatta dalla stampa, dagli enti agrari e da privati in favore della bachicoltura, si riuscì a far coltivare ancora una discreta quantità di seme, talchè il raccolto dei bozzoli non fu all'incirca che di un quarto minore del raccolto medio degli altri anni.

Gli allevatori ne furono, in generale, contenti perchè, nonostante la minore quantità di semente coltivata, ebbero un prodotto proporzionatamente più soddisfacente di quanto prevedevano, per quantità e prezzo.

Ma non prevedevano, nessuno prevedeva, che quei prezzi si sarebbero quasi triplicati in questi ultimi mesi. La guerra che è spietata e feroce su tutto e su tutti, prepara delle grandi sorprese anche sul campo delle industrie e del commercio, di cui talvolta arresta quasi improvvisamente la vitalità o la esalta.

L'anno scorso fu un disastro per la filatura, quest'anno i filandieri fanno affari d'oro. E senza che per questo siano mutate le condizioni politiche della guerra in confronto dell'anno scorso.

Quest'anno si ripete un fenomeno analogo. Nelle campagne, a cui sono tolte e si toglieranno le migliori energie per impiegarle alla difesa della patria, si va diffondendo la convinzione che non si potrà coltivare i bachi o si dovrà assai limitarne la coltivazione, rinunciando così, al primo e più rimuneratore prodotto agrario, che quest'anno assume un'altissima importanza.

Si prevede infatti che, basandosi sul continuo rialzo delle sete, i bozzoli si dovranno pagare dalle 56 lire; prezzo che da molti anni non si è mai realizzato.

E' pertanto nell'interesse stesso degli agricoltori, dell'industria della filatura e della tessitura, è nell'interesse della Nazione, che vede ritornare dall'estero quell'oro; che reclamano gli impellenti bisogni della guerra, di eccitare e favorire in tutti i modi possibili le famiglie coloniche a non abbandonare la coltivazione dei bachi, sibbene di intensificarla fin dove e là dove è possibile.

La deficenza degli uomini atti al lavoro dei campi merita seria considerazione. Le istituzioni agrarie, i Comuni, lo Stato dovrebbero occuparsene, perchè anche gli altri raccolti ne sono compromessi. Si raccomanda di concimare, concimare molto, e sta bene; ma se la terra dei campi non è tenuta smossa e mondata dalle erbe, se non si possono fare altri lavori colturali, anche il concime non può rendere tutto il suo beneficio e compensare la maggiore spesa che si è fatta per il suo impiego.

Per la preparazione del terreno, per le semine, la zappatura i raccolti, ecc. ci sono macchine, che possono sostituire l'uomo; ma ci vorrà sempre l'uomo che le sappia condurre e chi le dia a prestito ai piccoli proprietari e fittabili.

Ma io devo restringermi alla sola bachicoltura e vedere con quali mezzi si possa venire in aiuto alle famiglie coloniche, in quest'anno eccezionale.

Noi dobbiamo distinguere nell'allevamento del baco il lavoro in bigattiera e il lavoro nei campi per la raccolta della foglia. Per il primo posson bastare le donne, i ragazzi ed i vecchi. Per l'altro occorrono i giovani per arrampicarsi, equilibrarsi sui gelsi e sfogliare i rami. Se i gelsi fossero coltivati a coppata, a prato, o a siepe, come raccomanda la gelsicoltura moderna (e pur tuttavia in ben poche plaghe si è adottato) anche le donne potrebbero raccogliere la foglia.

Occorre dunque trovare il personale maschile che venga in aiuto alle famiglie coloniche.

Il Comune in unione con queste formanti un Consorzio, dovrebbe reclutare quel personale nel Comune stesso, se c'è, o in altri Comuni, distribuire il lavoro in modo che ciascuna famiglia possa avere la foglia occorrente per un giorno o due, stabilire e pagare le mercedi delle giornate di lavoro impiegate solo a raccogliere foglie.

Nell'ultima età dei bachi questi operai avventizi potranno tagliare addirittura i rami fronzuti, e in ciò i proprietari credo non si opporranno, trattandosi di un anno eccezionale.

In quanto all'allevamento, si potrà rendere meno esigente di cure, adottando i così detti sistemi economici nell'ultima età, in cui si somministra ai bachi i rami fronzuti e non si cambia più il letto, nello stesso tempo che se ne migliorano le condizioni igieniche, continuando ad allevare una parte dei bachi col sistema ordinario fino all'imbozzolatura sulle stesse tavole, in cui si sono condotti i bachi di tutta la partita fino alla quarta muta, allevando i rimanenti sui portici, nei solai, fienili, granai. Non si tema per i vostri bachi nè il freddo, nè il caldo, sibbene la privazione d'aria.

Comunque, tutti coloro che possono suggerire adattamenti pratici sulla prossima campagna bacologica parlino e cerchino farlo valere.

TARCENTO

L'assemblea della Banca Cooperativa Popolare

Domenica scorsa nella sede Sociale presenti 45 azionisti col capitale di L. 56.800. — si riunì l'assemblea generale ordinaria di questa Banca, sotto la presidenza del Presidente sig. Giulio Mosca. Fungeva da segretario il Direttore sig. rag. Plinio Alessi.

Constatata legale l'assemblea e letto il verbale della precedente, il Presidente legge la

Relazione del Consiglio

Divide questa l'esercizio testè decorso, in due periodi: quello precedente alla dichiarazione di guerra dell'Italia e quello susseguente. Nel primo la generale disoccupazione e le ristretezze economiche ebbero una immediata ripercussione sull'andamento degli Istituti di Credito della Provincia, apportandovi una considerevole diminuzione nel movimento degli affari. Cionondimeno continua la relazione, la nostra Banca, continuò il prudente e calmo suo lavoro, cercando invece di mitigare in tutti i modi le conseguenze della crisi e di agevolare la propria clientela. E quando nello storico Maggio, l'Italia entrò in guerra, al panico che avrebbe potuto determinare un tale fatto, si oppose una calma alta e dignitosa, quale la gran prova richiedeva. La nostra regione immediatamente prossima al teatro delle operazioni, in forza dell'enorme affluenza di truppe, vide un salutare risveglio negli affari ed un miglioramento nel benessere economico generale, che ebbe la sua ripercussione nell'andamento delle Banche. In tali insperate condizioni si iniziò il secondo periodo, nel quale tutte le operazioni della Banca, eccettuato lo sconto di cambiali, ebbero una favorevole ripresa.

Accenna la relazione con compiacenza all'affluenza graduale e continua dei depositi, ciò che dimostra la salda ed immutata fiducia dell'affezionata clientela, nell'Istituto

Accennato pure all'Esercizio dell'Esattoria che seguì normalmente, malgrado l'assenza di due impiegati, richiamati alle armi, ed ai cordiali rapporti d'affari con diversi Istituti di Credito massime colla Banca d'Italia (succ. di Udine) e colla Banca di Udine, la relazione espone i dati statistici dell'annata messi a raffronto con quelli dell'esercizio precedente e che qui riassumiamo: Capitale al 31 12 915 L. 134.350.

Movimento generale L. 12.818.144.18 con un aumento in confronto del 1914 di L. 1 493 340 66. Movimento di cassa L. 9.638.610 35 con un aumento in confronto del 1914 di L. 3 081.218.06. Effetti scontati N. 2295 per 1.465 151.23 L. con una rimanenza di L. 580 320.42 e con un aumento al 31-12-914 di L. movimento dei depositi fiduciari lire 4.404.506.64 con una rim. di L. 535.034.90 220 374.80. Effetti ricevuti per l'incasso L. 402.503.80. Movimento dei conti corr. con Banche L. 7.284.201.70 con un aumento in confronto del 1914 di L. 1 218 326 04. Assegni emessi N. 1610 per L. 1.745.514 93. Utile netto L. 13024.06 con un aumento sul precedente di L. 723.44.

E quest'utile il Consiglio, d'accordo con l'on. Comitato dei sindaci, propone di erogarlo come segue: 7118.25 L. ai soci in ragione del 5 30 0[illegible] sul valore nominale delle azioni; lire 2965 95 alla riserva ordinaria; Lire 949.10 pel Consiglio d'Amministrazione; L. 474 55 al fondo Previdenza impiegati; L. 355.90 alla beneficenza così suddivise: L. 150 alla scuola d'Arti e Mestieri, L. 105 90 alla Cucina Economica popolare L. 50 al Patronato Scolastico e 50 alla casa « Pro scrofolosi. L. 240 per deprezzamento mobilio, 920.31 al fondo di riserva straordinario per eventuali perdite ed oscillazioni valori.

La relazione continua rilevando come il Consiglio nelle attuali condizioni ritenne suo obbligo di concorrere con tutto lo sforzo possibile alla sottoscrizione dei prestiti di guerra e di caldeggiare presso la propria clientela la sottoscrizione. Agli impiegati richiamati alle armi venne in aiuto passando loro l'intero stipendio pei parecchi mesi ed anche oggi è di aiuto alle loro famiglie con opportuni provvedimenti; mentre ha loro assicurato di conservare il posto. Contribuì al locale e benemerito Comitato di Assistenza Civile con L. 500 assumendone gratuitamente il servizio di cassa pel pagamento dei sussidi alle famiglie dei richiamati e curando la trasmissione degli importi ai prigionieri di guerra.

Contribuì pure al Comitato distrettuale della Croce Rossa con L. 50 annue e si ripromette pel seguito, di compiere nel limite del possibile, ogni sacrificio che le necessità della Patria nostra richiedessero, certo di interpretare con questo il pensiero ed il sentimento di tutti i soci.

Segnala infine all'Assemblea l'alto fine morale dei propri impiegati sia della Banca che dell'Esattoria che tutti sotto la guida dell'Egregio Direttore, non badando a sacrificio d'orario ed al sovraccarico del lavoro, si sobbarcarono il compito dei loro colleghi chiamati alle armi, e seppero adempierlo con piena soddisfazione del Consiglio, senza alcun incaglio all'andamento normale della Banca. La relazione chiude con queste pa-

Appendice della « PATRIA DEL FRIULI » 36

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

Quella donna, come il lettore avrà potuto conoscere dalle cose narrate al principio di questo racconto, era Kinza, Abigail o Elvira.

Ma lasciamo progredire gli avvenimenti.

Don Lope, abbiamo detto, amava appassionatamente la donna, da lui presentita nel fantasma; nessuno conosceva il suo segreto, nemmeno Perdigon, suo servo, al quale aveva interdetto di entrare nella sua camera, accontentandosi di accomodare il letto colle proprie mani e di vestirsi e spogliarsi nella stanza contigua, dove poteva aiutarlo il servo, il quale giammai si era permessa una domanda indiscreta sui contegni e sui progetti del suo padrone.

Don Lope erasi detto:

— Senza dubbio, quella donna è innamorata di me, come sembra che lo lo sia di lei. Ella tace; dunque deve premerle molto il silenzio. Se mi lascia concepire speranze, è segno che anch'ella spera. Aspettiamo dunque che ella stessa si presenti e conserviamo intanto il silenzio...

La prudenza di don Lope era alimentata dal rispetto che professava per quella donna, e da un altro sentimento che avrebbe voluto nascondere a sè stesso per un resto di coscienza da cavaliere: dal timore, cioè, di perdere, con una imprudenza, i venticinque dobloni, che erano depositati con tanta puntualità tutte le notti sul di lui tavolino, e che per lui, gentiluomo rovinato, posto nella necessità di ricorrere alla sua spada d'avventuriere per guadagnarsi da vivere, formavano una vera fortuna.

Per quattro lunghi mesi egli ascoltò ogni notte col cuore palpitante i passi della dama misteriosa e stette in silenzio; qualche volta, come per acquietare le proprie illusioni, diceva fra sè:

— Se fosse una vecchia?!.. Eppure tutto mi annuncia ch'ella è giovane; il suo passo franco, il fruscio delle vesti, il respiro imbalsamato...

Scorsi quattro mesi, il fantasma, che forse cominciava a perdere la pazienza, strinse più fortemente le relazioni col suo ospite.

Una notte, tornando a casa ad ora avanzata, don Lode trovò un letto più comodo e più sontuoso dell'ordinario; quella medesima notte il fantasma si trattenne maggior tempo nella stanza, e depose vicino ai dobloni una ciocca di capelli neri e profumati, legati con un fermaglio d'oro tempestato di brillanti. Qualche notte appresso il fantasma sedette vicino al letto, ed il giovane sentì sul suo guanciale la pressione di una testa che si avvicinava alla sua e dalla quale emanava un profumo soavissimo. Si finse addormentato; ed una mano leggiera come l'ala d'uno zeffiro, tagliò colla forbice, una ciocca dei capelli che don Lope portava lunghi, a dispetto della moda.

Non poteva soffrire di più l'innamorato giovane. La notte seguente spense il lume di buon'ora e si adagiò sul letto vestito.

Scoccate le due, il fantasma non si fece aspettare, e dopo aver posto a suo luogo il denaro, andò a collocarsi sopra una sedia vicino al letto.

Don Lope tacque, fingendo il respiro profondo e tranquillo di chi dorme, e comprimendo i battiti del cuore che erano la naturale conseguenza di quell'angelico contatto.

Una mano gentile timidamente si posò sul di lui capo, e allora l'alito soave di quella celeste creatura si confuse col suo respiro ardente.

La situazione era suprema; don Lope, dimenticando ogni prudenza, afferrò quella mano e circondando col braccio tremante quel corpicino elastico e sottile, coperto da un abito di seta, affogò in un bacio il grido di spavento che sfuggì dalla bocca del fantasma.

In un baleno quelle forme seduttrici si sottrassero agli abbracciamenti di don Lope, fuggendo dalla stanza, e chiudendo con violenza la porta; quando tutto tornò nel silenzio, il giovane s'accorse che il fantasma, nella precipitosa sua fuga, avevagli lasciato fra le mani un oggetto

Era un braccialetto d'oro a filagrana coperto d'iscrizioni arabe, e con un grosso diamante nel centro.

Don Lope mandò un grido di stupore; corse alla sua cassa, ne trasse una borsa di daino, chiusa con un cordone di seta, la quale conteneva due anelli, che aveva per miracolo conservati in memoria di sua madre, una catena d'oro ed un braccialetto perfettamente uguale a quello smarrito dal fantasma.

La loro ammirabile somiglianza lo fece impallidire. Un lampo di luce illuminò la sua mente, e fu allora che il fantasma incominciò a vivere per lui, assumendo forme materiali, splendidi abbigliamenti, superbo e gentile portamento, viso d'alabastro, occhi risplendenti, capelli neri e labbra purpuree. Il sangue gli affluì al capo, e, quasi fosse colpito da una vertigine, dovette sedere, mancandoli d'un tratto le forze.

La mente del giovane capitano era trasportata quattro anni addietro; al 1574.

Gli pareva di trovarsi sulle mura della Goleta, in Tunisi, alla testa d'una compagnia d'archibugieri; in mezzo al mare, la flotta turca, formata in semicircolo, sembrava coprire l'orizzonte; lungo la riviera, Sinam-Bajà, il feroce africano, con un esercito poderoso, aveva, appostata la sua artiglieria e batteva il forte a trecento passi di distanza.

Il rapido pensiero corse in un attimo a quella infausta giornata che la imprevidenza di don Giovanni d'Austria aveva preparata agli Spagnuoli; vide i Turchi riempire i fossi, combattere corpo a corpo coi soldati di don Pietro Portocarrero, governatore della Goleta, rammentò la ferita toccatagli durante l'assalto, gli parve di essere trasportato in un cortile triste e sucido, dal quale altro non si udiva che il rumore d'una città popolosa, il lamento sonoro del mare che batteva contro la riviera.

Colà vide uomini di tutte le nazioni, e seppe con orrore che era caduto prigioniero del Bey d'Algeri, Aluch Alì, e che lo si destinava a coltivare i giardini del vincitore.

(Continua)

rale che ci piace di riprodurne testualmente:

Nell'ora presente il nostro pensiero, tutte le nostre energie devono essere rivolte alla patria Ineggiavno pertanto al valoroso nostro Esercito ed al Magnanimo nostro Re, ed auspicando alla vittoria delle nostre armi ed alla maggior grandezza dell'Italia, mandiamo un tributo di riconoscenza ed un mesto pensiero ai Prodi caduti sul campo dell'onore.

La patriottica chiusa è accolta con approvazioni dell'assemblea.

Segue quindi la relazione sindacale letta dal sig. Ugo Ripari, la quale illustra lo svolgimento dell'annata nei sensi già esposti nella relazione del Consiglio e rilevando con compiacimento l'aumento costante dei depositi.

Rileva il regolare andamento della Banca ed il saggio e prudente indirizzo dal Consiglio e dal Direttore ad essa impresso ed ha parole di lode per essi.

Chiude invitando l'assemblea a rivolgere un mesto pensiero a coloro che si sacrificarono sull'altare della Patria ed un pensiero di augurio ai valorosi che combattono per l'indipendenza e per la grandezza della nostra Italia, affrettando il giorno della vittoria.

Il sig. Ripari dà lettura quindi dell'ordine del giorno presentato dal collegio dei sindaci, che conferma il riparto proposto dal Consiglio; ed invita gli azionisti ad approvare il bilancio.

Messo ai voti, quest'ordine del giorno, risulta approvato all'unanimità, astenuto il consiglio.

Si passò quindi alla nomina delle cariche sociali. Risultarono rieletti a consiglieri i signori Zanoletti ing. cav. Angelo e Mugani dott. Giacomo. A sindaci effettivi i signori: Armellini Luigi fu Girolamo, Angeli avv. Vincenzo, Miotti rag. cav. Giovanni. A Sindaci supplenti: Giorgini dott. Ettore, Ripari Ugo.

La Banca Cooperativa Popolare di Tarcento ha ricevuto sottoscrizioni al Prestito Nazionale 5 0|0 per la cospicua somma di L. 221.400.

PASIANO DI PORDENONE

Beneficenza. — In morte della egregia signora Isabella Travani-Del Cont avvenuta in Cecchini il giorno di sabato sera 4 corr.; i figli offrirono a questa Congregazione di Carità L. 50 e l'egregio signor Giulio Pecile segretario comunale L. 5.

Vadano agli offerenti le più sentite grazie.

SAN DANIELE

Comitato di Assistenza Civile.

Resoconto del mese di febbraio 1916. Entrata totale L. 11947.54. Uscita: Al Giardino d'Infanzia sussidio mensile L. 50, al Ritrovo del soldato sussidio mensile 10, sussidi mensili in danaro a famiglie di richiamati 125. Compenso al Collettore d'Agosto Francesco per competenze del mese 15, A Pischiutta Domenico di Villanova per la somministrazione di vivande a famiglie bisognose della frazione (n. 425 a cent. 25) L. 108.75. Alla Cucina Economica di qui per n. 5822 razioni di vivande ai poveri L. 592.20. Spese Totali del mese di febbraio L. 890.95. Uscita dei mesi precedenti L. 4166.95. Civanzo Cassa al 29 febbraio 1916 L. 6889.64.

Beneficenza. — In morte dell'ing. Angelo Asquini: all'Assistenza Civile famiglia Gonano L. 10. In morte della della sig.ra Rassati: Alla Scuola Professionale, sig.a Legranzi L. 10.

TALMASSONS

Beneficenza. — Ad onorare la memoria del compianto dott. Valentino Pordenone sono pervenute a questa Congregazione di Carità le seguenti offerte:

Banca Cooperativa di Codroipo lire 50, Circolo Agrario di Codroipo 25, famiglia Giacomo Malagnini di Udine lire 5.

L'amministrazione del Pio Ente nel mentre sentitamente ringrazia i benefattori porge alla famiglia angosciata vivissime condoglianze.

MANIAGO

L'adunanza del Comitato di preparazione Civile.

In una sala del Municipio si tenne l'adunanza degli aderenti al Comitato di Assistenza Civile per la nomina delle cariche.

Riuscirono eletti: Presidente, il sig. Carlo Bruna; membri del comitato esecutivo: i signori Antonini Don Antonio, Siega Sante fu Giovanni, Zecchini Giuseppe di Angelo, De Marco Bernardo, Bruna Lorenzo.

Revisori i signori Mazzoli Tale dott. Carlo, Mazzoli Segatin geometra Raffaele.

Segretario il sig. Centa rag. Vittorio e cassiere il signor La Jacona Gaetano.

A far parte della commissione esecutiva verranno chiamati anche un rappresentante della Giunta Municipale ed un delegato della Congregazione di Carità.

Il sig. Carlo Bruna, nell'assumere la presidenza ringrazia gli intervenuti per la fiducia in lui riposta assicurando tutta la sua operosità, non dubitando di quella dei colleghi.

Ebbe parole di elogio pel giovanetto quindicenne Mario Mazzoli il quale contribuì efficacemente e con diligenza al disimpegno delle mansioni del segretario che spesso sostituì specialmente nel lavoro dell'Ufficio Notizie.

Diede quindi lettura dell'elenco degli oblatori che hanno sottoscritto una quota mensile per tutta la durata della guerra.

Municipio di Maniago lire 100. Banca di Maniago 100, fam. co. d'Attimis Maniago 100. Società Coltellinaie Riunite 50. Jam rag. Paolino 40. Castel Carlo 40. Mazzoli Tale dott. Carlo 20, Mazzoli Nisio Raffaele 20, Mazzoli Segatin Attilio 15 di Maniago e c. Olvrado 20, Beranga Giovanni 15, Toffolo Gulan rag. Elio 15, Strada I. Ancelo 10, Dorigo Francesco 10. Zecchin Giuseppe di Angelo 10. Millilo Fedele fu Raffaele 5, fam. Sima 5, Rossignoli Giacomo 5, Pavanello Antonio 5. Dinat Angelina ved. Mazzoli 5. Michielutti geometra Angelo 5. Fornasier Angelo 5. Pittau Margherita ved. Valan 5, Bissoni Gino 5, Centa Antonio 5. Antonini don Antonio 5. Beltrame Luigi fu Gio Batta 3. Di Bon Abramo 3, Rosa Olinto 2, Santarossa don Francesco 4. Francescon Ivo 2. Mauro Carlo 2. De Marco fratelli 2. Plateo Enrico 2. Bearzi Giuseppe 2. Limata dott. Camillo 2.50, Rosa Giuseppe 3, Mazzoli Urbano 1, Ferrara Edoardo 1, Cosmi Carlo 1. Lunazzi Lodovico 1, Bortolin don Paolo 2. Tavella Beniamino 1. Pizzinato Giovanni 3. Campagnoli Quinto 2. Totale lire 659.50.

Mancano ancora parecchi contributi di enti e di privati.

CIVIDALE

Promozione. — Apprendiamo con vivo piacere che il nostro carissimo amico Cibau Mario è stato promosso sottotenente effettivo per il valore dimostrato all'assalto di una difficile posizione sul Monte...

Auguri al bravo, buono ed intelligente amico, cui desideriamo schiusa una brillante carriera; e congratulazioni a lui ed alla famiglia.

Consiglio Comunale. — Nel pomeriggio di ieri si è radunato il Consiglio Comunale.

Presiedeva la seduta il sindaco cav. avv. Pollis. Erano presenti: degli assessori Moro cav. Felice, Freschi avv. Saturnino, nob. Albini Riccardo, Barbiani Francesco; ed i consiglieri: Brosadola avv. Giuseppe, Piccoli cav. Nicolò, Del Basso rag. Francesco, Pozzi Tobia, Della Rovere Rodolfo Iuri Antonio.

Il consiglio approvò in seconda lettura il concorso di L. 10.000 al Prestito Nazionale; rimandò ad altra seduta la proposta di modifiche alle tariffe per l'applicazione delle tasse comunali, giusta decreto luogo tenenziale; approvò la modifica alla tariffa per i trasporti funebri, applicandola in L. 20 e 25 e per concessione di sepolture private da L. 250 a L. 275; approvò il contributo di L. 1000 alla Scuola d'arte applicata all'industria, della Società Operaia.

Cessato l'aumento provvisorio concesso agli impiegati municipali, fu accordato che d'ora in avanti, siano pagati del lavoro straordinario che eseguiscono.

Nomine

In sostituzione del dimissionario Presidente del Giardino Infantile sig. Corradini Ettore, fu nominato il sig. Piccoli cav. Nicolò; a membro del Comitato forestale, in luogo del dimissionario sig. Perito Gabrici Corrado, fu nominato il sig. Manzini Tullio; a membro effettivo del consiglio d'amministrazione dell'capitale Civile, in sostituzione del sig. Albini nob. Lorenzo ora presidente, fu nominato il sig. Gottardis Robustino.

Essendo il sig. Canava Giuseppe nominato presidente della Congregazione di Carità, nel suo posto di consigliere fu sostituito dal sig. Barbiani perito Valentino.

Grave fatto di sangue

Veniamo a conoscenza di un grave fatto di sangue successo a Clenia (Comune di S. Leonardo), fra borghesi e soldati. Sono stati operati diversi arresti: In grave stato versano due borghesi; fra i militi pure si trovano feriti, ma non gravi.

Procede ora una rigorosa inchiesta da parte dell'autorità militare e giudiziaria, le quali mantengono il massimo riserbo essendo il fatto avvenuto in zona di guerra.

Nonostante le ostinate intemperie le nostre truppe lavorano.

Comando Supremo 10 Marzo 1916 — Bollettino 289.

Nella zona alpina, nevicate e valanghe; in piano pioggia dirotta ed allagamenti. Instancabili e animose le nostre truppe lottano contro le intemperie, mentre persistono in felici operazioni offensive.

Nei pressi del Castello Dante (Valle Lagarina) e di Citerna (valle Terragnolo) a Lusarna (Alto Astico) sul costone di Vezzane (Valdassa) e di Mater (Valsugana), si ebbero piccole e fortunate azioni di fanteria.

Le nostre artiglierie demolirono ricoveri nemici nell'alta valle Seisera (bacino del Fella) e colpirono truppe in marcia in valle Coritonza, e sullo Sleme (M. Nero.)

Sul medio Isonzo l'attività dei nostri nuclei sul Mrzli, verso Sele e Bodres, obbligava il nemico a guernire le proprie trincee efficacemente bersagliato poi dalle nostre artiglierie.

Sul basso Isonzo, è segnalata qualche attività delle artiglierie nemiche contro gli abitati; le nostre ribatterono e fecero segno a tiri aggiustati su colonne nemiche in marcia lungo il vallone. (Carso.)

Generale CADORNA.

Camera dei Deputati

In principio di seduta, l'on. Comandini ricorda che ieri ricorreva il 44 anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, e alla memoria di lui manda un reverente omaggio, unito all'augurio che gli italiani si mantengano concordi pel conseguimento delle altissime idealità che ci hanno determinato alla guerra. Governo e presidente si associano.

Si svolgono quindi alcune interrogazioni; e poi si riprende a trattare sul bilancio dei lavori pubblici, esaurendone la discussione generale; e si svolgono alcuni degli ordini del giorno sul medesimo presentati.

Le dicerie sopra una crisi

Nei discorsi privati e nei giornali si parlava in questi giorni di crisi ministeriale e si designavano persino i nomi dei ministri che sarebbero usciti e dei loro successori. L'on. Turati ne interrogò, ieri, il governo; e l'on. Salandra subito dopo rispose (benchè per la natura strana della interrogazione, senza precedenti, avesse potuto esimersene) assicurando che il ministero volendo integre le prerogative parlamentari, non prenderà nessuna risoluzione se non dopo un voto della Camera. Prega frattanto di non raccogliere le dicerie.

La battaglia intorno a Verdun continua accanita, spaventevole.

La Germania in guerra col Portogallo.

I russi vicino a Trebisonda.

Continua la battaglia mostruosa

Il comunicato francese delle ore 15 di ieri ci informava che la battaglia nel vasto settore di Verdun aveva, da parte dei tedeschi, subito un nuovo rallentamento: nessun attacco di fanteria; la lotta era stata lasciata ai cannoni.

Ricorderanno i lettori che il bollettino della notte precedente, da noi pubblicato nell'«Ultima ora» di ieri, chiudeva col rilevare che i bollettini tedeschi erano stati colti in menzogna. Un successivo telegramma da Parigi spiega: dispacci ufficiali tedeschi del 9 corr. davano come avvenuta la presa del forte corazzato di Vaux e di numerose fortificazioni vicine — mentre il forte non era stato ancora nemmeno attaccato. E false erano pure altre affermazioni tedesche, come la presa del villaggio di Vaux l'occupazione del Bois des Corbeaux ecc. Sono smentite e polemiche non rare, fra i vari comandi supremi.

I combattimenti aerei

Il comunicato francese delle ore 15 chiude narrando alcuni combattimenti aerei.

«Nella giornata dell'8 marzo (dice) i nostri aviatori si sono mostrati particolarmente attivi. Numerosi combattimenti sono stati impegnati dai nostri apparecchi per la maggior parte sulle linee nemiche. Durante queste lotte aeree quindici aeroplani tedeschi sono stati messi in fuga. Dieci ne sono stati veduti precipitare verticalmente verso le loro linee.

«Inoltre secondo informazioni sicure, due aeroplani tedeschi, tra cui un Fokker, sono stati abbattuti in Champagne e tre nella regione di Verdun. Questi apparecchi sono caduti nella zona tedesca. (Stef.)

(Vedi «Ultima ora»)

La dichiarazione di guerra della Germania al Portogallo

Ieri dall'ambasciatore tedesco a Lisbona fu consegnato al Governo portoghese una nota della Germania in cui è detto che il Governo imperiale si considera in istato di guerra col Governo portoghese, perchè questo ha violato in più modi — e ultimamente col sequestro delle navi tedesche — la neutralità.

Il ministro della Spagna a Lisbona sarà incaricato di tutelare gli interessi tedeschi nel Portogallo; l'ambasciatore di Spagna a Berlino tutela gli interessi portoghesi in Germania (St.)

Lisbona, 10. Il «Giornale ufficiale» pubblica il decreto che richiama immediatamente i riservisti della marina. (Stef.)

Le guerre lontane.

Sul Tigri.

Londra, 10. (Ufficiale. In Mesopotamia, il Generale Aylmer, avanzando il giorno 6 marzo lungo la riva destra del Tigri, raggiunse all'est di Sim una posizione situata a circa 7 miglia da Kut-el-Amara. Aymel attaccò il giorno 8 la posizione, senza tuttavia riuscire a sloggiarne il nemico, cui inflisse forti perdite. Le perdite britanniche sono leggere; nella maggior parte dei casi si ebbero ferite leggerissime (St.)

In Cina

ROMA, 10. — La Legazione della Cina comunica, un telegramma del Naichiaopu (ministero degli esteri) in data dell'8 corrente, che annuncia che le truppe del governo riportarono il 7 corrente un pieno successo. Il generale Tsaio coi ribelli è in fuga. L'inseguimento continua. Il generale Changkingyao, comandante delle truppe, provvede alla pacificazione dei territori occupati. (Stef.)

ULTIMA ORA

Ecatombi di tedeschi al Bois des Corbeaux, a Vau

Mine galleggianti sulla Mosa

PARIGI, 11. — Il comunicato ufficiale di questa notte, ore 23, dice: In Artois, i tedeschi, ad ovest della strada di Lilla, hanno fatto esplodere una mina, della quale abbiamo occupato l'escavazione.

In Argonne, abbiamo cannoneggiato una colonna nemica che marciava in direzione del bosco di Montfaucon.

Ad ovest della Mosa bombardamento ininterrotto durante la giornata. Il nemico si è accanito contro le posizioni del Bois des Corbeaux. Parecchi attacchi sono stati respinti successivamente dai nostri tiri di artiglieria e dai fuochi di fanteria e di mitragliatrici, fuochi che cagionano grandi devastazioni nelle file nemiche. Malgrado le perdite fuori di ogni proporzione con l'obiettivo ricercato i tedeschi hanno lanciato un ultimo attacco con l'effettivo di una divisione almeno, durante il quale hanno potuto occupare di nuovo la parte del Bois de Corbeaux che avevamo loro ripresa.

Ad est della Mosa il nemico ha attaccato due volte le trincee ad ovest del villaggio di Douaumont; ma, in seguito ai nostri tiri di sbarramento con mitragliatrici, non ha potuto raggiungere le nostre linee in alcun punto.

Un attacco in preparazione contro il villaggio di Vaux, fermato dal fuoco della nostra artiglieria, non ha potuto effettuarsi. Si conferma che le azioni di fanteria dirette ieri dai tedeschi contro il villaggio e contro le nostre trincee ai piedi della collina del forte di Vaux, sono loro costati sacrifici considerevoli.

In Woevre, il bombardamento nemico, energicamente controbattuto dalle nostre batterie, è stato intenso su Eix Moulainville. Villes sous Borchamp, Bonzee. I tedeschi hanno gettato nella Mosa, a Saint Michiel, mine galleggianti, che sono state ripescate prima che abbiano potuto cagionare danni.

In Lorena abbiamo sconvolto con tiri di distruzione le organizzazioni nemiche sul fronte Halloville-Embermenil. (Stef.)

Il bollettino tedesco conferma alcuni successi francesi

BASILEA, 11. Si ha da Berlino; Il comunicato ufficiale di ieri dice: Fronte occidentale: sulla sponda occidentale della Mosa snidando il nemico dal Bois des Corbeaux e dalle trincee presso Bethdacourt, facemmo prigionieri 6 ufficiali 681 uomini. Il bosco di Ablain e il gruppo delle colline a ovest di Donaumont furono presi all'avversario dopo una lotta accannita.

In Woevre, avanzammo la nostra linea attraverso il Bosco a sudest di Damloup.

I francesi effettuarono potenti contrattacchi contro il nostro nuovo fronte, a ovest sud del villaggio di Vaux e presso il forte omonimo. Durante queste azioni il nemico riuscì a riprendere piede nel forte corazzato stesso; altrove gli assalitori furono respinti con perdite.

Nostri aviatori abbatterono due areoplani inglesi e un monoplano presso Wytschaeft (a sud di Ypres), e un biplano a nord est di Labassee. Il pilota del primo apparecchio restò ucciso.

In febbraio, l'attività offensiva dei nostri areoplani e il numero delle ricognizioni lontane e notturne delle sqdadriglie dietro il fronte nemico, furono più considerevoli che in passato. Le perdite tedesche, nel febbraio, sul fronte occidentale, furono di sei apparecchi. Francesi ed inglesi perdettero, in combattimenti aerei, tredici apparecchi da tiro e 5 da difesa, in seguito ad atterramenti forzati; e di questi 2 nell'interno delle nostre linee. (Stef.).

La guerra nell'Africa orientale

LONDRA 11 — Un comunicato ufficiale sulle operazioni nell'Africa orientale tedesca dice: Secondo un rapporto del generale Smts, le forze del generale Von Vonder, dopo l'occupazione di Chala, ieri l'altro spinsero verso Taveta che trovarono sgombra. Vi stavano soltanto alcuni tedeschi, armati di mitragliatrici, i quali si arresero al generale Berenger.

Simultaneamente all'avanzata di ieri il generale Tighe iniziò il bombardamento e l'attacco delle posizioni di Salaita, che attualmente occupa. Le operazioni proseguono.

La marcia su Trebisonda

PIETROGRADO 11 — Secondo le ultime informazioni le truppe russe si trovano a 40 versts da Trebisonda. (Stef.)

L'ultimo affondamento

LONDRA, 11. Il Lloyd annuncia che il quattralberi francese Villelchavre fu affondato. Ventisei uomini dell'equipaggio furono salvati; due annegarono.

I funerali del maggiore Fabbri

PARIGI, 11. Ieri furono celebrati i funerali al maggiore di artiglieria italiana Fabbri, capo della missione aeronautica italiana a Parigi, morto in seguito ad attacco di angina pectoris. Vi parteciparono l'ambasciatore senatore Tittoni, l'ambasciatrice sua moglie, il generale Dumezil, un rappresentante del ministero della guerra francese, l'addetto militare italiano colonnello Di Breganze, tutto il personale dell'ambasciata e del consolato, tutti gli ufficiali italiani qui in missione, molti ufficiali francesi di tutte le armi larghissima rappresentanza della colonia italiana.

La bara era avvolta in una grande bandiera italiana e posta su ricco carro letteralmente coperto di magnifiche corone, fra le quali spiccavano quelle dei ministeri della guerra italiano e francese, una compagnia di fanteria rendeva gli onori militari. La salma, era attorniata da soldati francesi e italiani delle varie armi trovantisi qui in missione aviatoria. Dopo breve cerimonia religiosa il feretro fu trasportato nella chiesa di San Severino, ove resterà provvisoriamente depositata. (Stef.)

(Il maggiore Fabbri aveva 45 anni ed era uno degli ufficiali aviatori più distinti per coltura e scienza. Era nativo di Bologna.)

Vedere in 4.a pagina

l'elenco delle cartoline che mostrano il Friuli e Trieste attraverso i secoli, ed altre comunicazioni:

CRONACA CITTADINA

Bollettino militare

ESPIGI, ci invia da Roma in data 9:

Questa sera sono uscite le bozze del Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra, in edizione straordinaria, portante le nomine e le destinazioni di numerosi nuovi ufficiali di complemento delle armi di fanteria, artiglieria e genio.

Da questo voluminoso Bollettino tolgo i nomi dei promossi che possono interessare codesta provincia.

Questi militari che hanno compiuto il corso allievi ufficiali presso la scuola militare di Modena sono nominati aspiranti ufficiali di complemento nell'arma di fanteria e destinati ai reggimenti per ciascuno accanto indicati. Si presenteranno ai comandi dei depositi il mattino del 18 corr. marzo:

All'8.o Alpini: Scoccimaro Mauro, Locatelli Plinio. Delci Egidio, De Cillia Silvio. Fanna Romano, Dal Dan Mario, Montico Giuseppe, Rea Luigi, Pagnutti Guido, Magris Virgilio, Persia Giuseppe, Boccaccini Giovanni, Jannelli Mario, Ferro Vittorio, Brazzaduro Ugo, Passarelli Luigi, Barbacotto Attilio, Englar Diego, Benedetti Celso, Di Spilimbergo Luigi, Pesavento Renato, Giorgi Marino Luigi, Boschetti Giovanni, Avanzini Lino, Giulio Piero, Zecca Paolo, Romei Giorgio, Lema Federico, Bartoluesi Galliano, Sansoni Giuseppe, Carussio Osvaldo, Santi Lino, Magrini Ermanno, Cristofoli Antonio, Staiz Santino, Fapanni Giuseppe, Bertoya Vincenzo, Menegatti Guido, Gazzarini Carlo, Ciampoli Oreste, Giurietto Aldo, Cardelli Pietro, Tortini Francesco, Arimondo Costanzo, Rossi Alfonso, Bombardieri Giovanni, Piva Tullio, Talentino Antonio, Valente Donato, Ferrè Felice, Filipetti Angelo, Mannone Giuseppe, Lorenzon Eugenio 55.o fanteria, Leoncini Mario 2.o fanteria, Tamburlini Pietro 57.o fanteria, Gennari Ferdinando 1.o fanteria, Comella Bortolo 1.o fanteria, Vidale Silvio 56.o fanteria, Pausini Francesco 1.o fanteria, Zullani Americo idem, Tomaselli Francesco di G. B. 58.o fanteria, Michelazzi Bruno 1.o fanteria, Baissero Guido 1.o fanteria, Bonanni Domenico 2.o fanteria, Limer Giuseppe Udine id., Miani Luigi 1.o fanteria, Alta Benedetto 2.o fanteria, Patrone Luigi 1.o fanteria, Drago Pietro 1.o fanteria, Ciampa Domenico 116.o fanteria, Rigo Giuseppe, Paciani Pietro id., Giudice Giuseppe 2.o fanteria, Rosanio Giovanni 116.o fanteria, Bella Luigi id., Marretta Lorenzo id., Occhipiuti Cosimo id., Magni Verano id., Fanelli Mario id., Bonanno Francesco id., Mercadante Stefano id., Zino Filippo id., Cardillo Silvio id., Salonna Tommaso id., Genna Carmelo 2.o fanteria, Filangeri Camillo id., Marinelli Benvenuti Gino id., Ferrario Riccardo id., Spezzati Ernesto id., Ferrini Domenico id., Rizzotti Saverio id., Del Piero Gabriele id., De Sanctis Amedeo id., Viani Pietro id..

Rieppi Valentino 6 alpini, Da Fanti Luigi, Salvador Arcangelo, Domini Pietro e Zanello Angelo al 7 alpini; Vecchiani Ermenegildo 1.o alpini, Del Piero Gabriele, De Sanctis Amedeo e Viani Pietro, al 2.o fanteria; Perissinotto Emilio, Benvenuti Guido, Doglotti Giuseppe, D'Annibale Ottavio e Zacchi Natale al 1.o fanteria; Massimano Mario al 65.o fanteria.

Beneficenza varia

A mezzo della Patria

Per iscrivere il nome di Giusto Muratti nel libro d'oro della Dante Alighieri e socio perpetuo della Croce Rossa: cav. Leonardo Rizzani 10; cav. A. Brunich 10; cav. Daulo Tomaselli 10; Luigi Conti 5; cav. Raffaello Sbuelz 5; ten. colon. medico dott. Gaetano Rossi 10; Antonio de Gleria 10; cav. prof. Roberto Lazzari 10; Vittorio Benzon 1; comm. dott. Domenico Rubini 10. Totale L. 81.

Ai reduni in morte di Rosa Nesman Antonini, Italia Pettoello e figli 5.

Un grosso furto di vino e salami

Ieri il sig. Angelo Rossi di Antonio d'anni 47 da Trieste, rappresentante della Ditta Bister e C. denunciò alla P. S. che, trasportando della merce da un magazzino sito in piazzale Giambattista Cella fuori porta Grazzano, ad un'altro posto in Viale Duodo, accertò la mancanza di quindici prosciutti, scatole di sardine, bottiglie di vino spumante ecc. per un valore complessivo di circa tremila lire.

Il Rossi, ancora sabato scorso notò la mancanza di 36 prosciutti, ma attribuì il fatto ad un errore nel conteggio.

Però, in seguito alla nuova sparizione, causa di una quantità piuttosto rilevante di merce, dovette convincersi che si trattava di sottrazioni da parte di ignoti, tanto più che nel traggitto aveva notato una cesta di bottiglie di cui non aveva notato la rimozione e che perciò ritenne pur essa destinata a prendere il volo.

Secondo il Rossi, la sottrazione sarebbe avvenuta da una finestra, del magazzino di Porta Grazzano, situata a piccola altezza dal suolo e per la quale i ladri riuscirono ad entrare rompendo una inferriata.

Il delegato rag. Morante incaricato delle indagini si recò sul luogo e constatò la facilità di penetrare nel magazzino per le malsicure imposte. Accertò pure che in quei paraggi fanno sosta numerosi operai che vanno o vengono dal fronte per ragioni di lavoro.

Le imponenti onoranze funebri alla salma di Giusto Muratti.

Sul letto di morte.

Stamani, prima che il coperchio della bara scendesse a coprirne il volto, Giusto Muratti appariva a noi come sempre lo conoscemmo, come sempre lo ammirammo. Non traccie di patimenti, non segno di sbattimento: ma nei tratti e nelle rughe della fronte, il segno solito di un pensiero preoccupato, forse di un corruccio per la lentezza con cui si svolgono quei fati, all'avverarsi dei quali tutta egli aveva dedicato la sua non breve esistenza; ma ed anche l'impronta di una fede secura che quei fati si andranno sempre più celeremente, ora maturando.

Eccolo, il patriota, nel suo lettuccio, in una piccola camera disadorna, come egli aveva sempre desiderato. Due mazzolini di viole posano ai lati del bianco capo: affettuosi omaggi di una signora irredenta e della nipote Caterina. Un'altro mazzo di fiori freschi — lacrimato tributo della moglie — fra le mani. Il corpo è coperto da un sacro lenzuolo funerario: la bandiera di Trieste; e su questa, è stesa la sciarpa massonica.

Alta e ravvolta intorno all'asta, da un lato, sta la bandiera dei Reduci, e al suo fianco, un veterano. Dall'altro lato i numerosi attestati ricordano le benemerenze del caro Estinto e i Grandi ch' Egli venerò: Garibaldi, Mazzini, Verdi....

Gli posa sui piedi un cuscino con medaglie: fra l'altre, quelle di Villa Glori, del Comune di Roma in commemorazione della campagna dell'Agro Romano.

Di fronte ardono due ceri, che mandano fioca smorta luce sui neri paramenti; e due vasi di fiori freschi son collocati al fianco dei candelabri.

. · .

La salma fu vegliata, nella piccola camera funerea, per turno dal Sindaco di Cormons signor Antenore Marni, dall'on. Carlo Banelli di Trieste, dai signori rag. Castagnoli, Maestro Mario Mascagni, Sabino Leskovic, Corrucci' Lugli e qualche altro ancora.

. · .

Ieri sera fu poi composta e vestita di un abito nero, dall'on. Banelli, rag. Castagnoli, Antenore Marni, alla presenza del Generale Raimondi e del cap. Massone.

Telegrammi

Stamane al cav. dott. Marzuttini pervennero fra altri i seguenti telegrammi:

Prego essere interprete angoscia animo mio perdita nostro Giusto Muratti rapito all'Italia alla sua Trieste vigilia coronamento eroiche di lui opere aspirazione patriottico sacrificio

Sen. Cavalli
presidente reduci garibaldini, Vicenza.

Pregoti onorarmi deporre per me reverente bacio fronte venerando Muratti.

Mercatali.

I funerali solenni

Il tempo insistentemente piovoso non impedì che la cittadinanza intervenisse mirabilmente concorde e compatta a porgere l'estremo saluto alla salma venerata di Giusto Muratti.

Fin dallo schiudersi dell'alba cupa e grigia, in via Zanon davanti al Palazzo Muratti si notava un insolito movimento che andò man mano accentuandosi fino a divenir ressa di cittadini d'ogni ceto.

Nell'atrio tutti accorrevano ad opporre la firma su appositi albi mentre all'esterno, dinanzi a gran folla si andava formando il corteo.

Quando nella via apparve il feretro portato da ufficiali volontari di Trieste avvolto nella fiammante bandiera di Trieste, fu un istante di intensa generale commozione. Vecchi col petto fregiato di glorie e medaglie, signore, popolane, giovani irredenti, studenti e operai, avevano il volto rigato di lagrime.

La bara fu deposta sul carro funebre; su essa posavano la camicia rossa, il berretto da garibaldino, un cuscino di velluto colle medaglie fra cui quella conferita a Muratti da Cairoli e la verde fascia massonica.

Il corteo

Intanto ordinato, malgrado la gran ressa di popolo, si era formato il corteo che si mise in moto col seguente ordine:

Squadra di pompieri, guardie daziarie, Vigili urbani, fanciulli della «Scuola e Famiglia» con insegnanti, Società di ginnastica in rappresentanza della quale notiamo numerosi soci, i consiglieri nob. Alessandro del Torso, cav. Pietro Piussi, cav. Edoardo Tellini, prof. Dal Dan e il segretario Vittorio Lang, studenti del Liceo, del Ginnasio, Istituto e Scuola Tecnica, Dante Alighieri, Forti e Liberi, Carro funebre.

Reggevano i cordoni a destra il R. Prefetto comm. Vittorio Luzzatto, il comm. Carlo Galli, già console di Trieste, in rappresentanza del Comando Supremo, Ara per il Partito nazionale di Trieste; a sinistra il Sindaco gr. uff. Domenico Pecile, il comm. Fracassetti e Sabino Leskovic Carlo Banelli.

Ai lati del carro si tenevano pure otto ufficiali volontari delle terre irredente venuti dal fronte; e fra essi, qualche ferito qui di passaggio.

Veniva poi in rappresentanza della famiglia, la nipote sig. Maria Ferrari, in lacrime, seguita da un lunghissimo stuolo di signore in gramaglie.

Poi una schiera di reduci con medaglie, altre rappresentanze cittadine ed il seguito.

In questo notiamo: cav. Spezzotti Presidente della Deputazione prov. col segretario co. Giuliano di Caporiacco, cav. uff. Marzuttini ecc. dott. Ferdinando Albert consig. di Prefettura, cav. Pozzi intendente di Finanze, cav. Del Vecchio direttore della Banca d'Italia, cap. Micoli-Toscano, co. Gustavo Colombatti, ing. Pez, co. Andrea Gropplero, prof. Benedetti Ispettore scolastico.

Avv. Nardini anche per l'on. Girardini, avv. Linussa, dott. Quargnoli, co. A. Ronchi, co. Lovaria, ing. Fachini, cav. Sbuelz, cav. B. Burgart, prof. Pizzio, avv. Driussi, rag. Molinario, avv. Turchetti, giudice del Tribunale sig. Bertuzzi cancelliere, cav. L. Rizzani, capitano cav. Ragazzoni, avv. Ballini, avv. Rubbazzer per sè e famiglia.

la Giunta Municipale in corpore col segretario capo dott. Gardi cav. Emilio Volpe, ing. Cantoni, cav. uff. Micisini, cav. Pico Segretariato degli affari Civili al completo.

Libero Grassi pel Fascio interventista, avv. Capsoni, avv. Celotti e cav. Spezzotti pel Consiglio del Cot. Ud. e sig. Ritzi per gli impiegati, comm. Misani, cav. prof. Lazzari e capi insegnanti degli Istituti secondari co. Carlo del Torso, maggior Angelino Fabris, avv. L. de Fornera, cav. L. Rizzani, ing. Cudugnello, co. Antigono di Savorgnan Brazzà, cav. Pietro Magistris, avv. cav. Leitemburz, Banelli e cav. Ugo Zilli per la Commissione centrale degli irredenti e per il comm. Salvatore Segrè di Trieste, il cav. Gemmario per la «Dante» di Venezia, e moltissimi altri.

Le bandiere

Notiamo le bandiere di Trieste, Gorizia, Istria e Dalmazia, Società Veterani e reduci, Società Dante Alighieri di Udine, Fascio d'azione interventista, R. Ginnasio e Liceo, R. Istituto Tecnico e Scuole Tecniche, Società Udinese di Ginnastica e scherma, Società Forti e Liberi, Educatorio Scuola e Famiglia.

Per via Poscolle il corteo giunse al piazzale 26 Luglio e quivi sostò. Le bandiere e le rappresentanze circondarono il carro funebre e cominciarono

I discorsi

Il discorso del Sindaco

In questo angoscioso periodo che la patria e l'umanità attraversano, mentre ogni giorno migliaia di giovani esistenze cadono mietute sul campo dell'onore, il dolore di non poter più offrire il braccio come tanti gloriosi fuorusciti per la libertà e per la vittoria, il tormentoso pensiero della sua Trieste che soffre tutti i mali della servitù, hanno abbreviato la nobile esistenza di Giusto Muratti, logorato dal desiderio infinito di vedere realizzato il sogno di tutta la sua vita. Animo ardente, leale e disinteressato, con fervore d'opera e di pensiero si consacrò costantemente a preparare la redenzione della sua nobile città.

La sua dipartita suscitò in quanti ebbero la fortuna di apprezzarne le rare virtù di cittadino e di uomo, immenso rimpianto; la sua perdita ci appare tanto più grave e dolorosa in quest'ora sacra del nostro riscatto, e una profonda tristezza ci stringe il cuore pensando al dolore dell'amico, che non vide realizzarsi il suo ideale luminoso.

Giusto Muratti, in ogni campo della sua attività portò il raggio di una forte intelligenza, la rettitudine di una coscienza adamantina, e la infinita bontà di un cuore generoso e gentile.

Soldato valoroso di Garibaldi, si distinse nella campagna del Trentino ed a Villa Glori, e in ogni tempo e in ogni modo si mantenne fedele agli ideali altissimi che furono meta costante delle sue aspirazioni.

Come Presidente della Società dei Reduci, come Consigliere comunale, come membro della Congregazione di Carità, egli diede un apprezzato contributo di intelligente operosità alla vita cittadina.

Alla sua salma io porgo con animo commosso a nome della città, un affettuoso reverente saluto. Alla sua buona gentile Signora, ai figli che egli adorava possa essere di conforto l'immenso generale rimpianto che accompagna alla tomba il loro caro Estinto; possa il suo spirito aleggiare propiziatore sulle sorti della patria e si compia l'augurio che fu il desiderio e il martirio della sua vita.

Parla Carlo Banelli

Ti reco, Giusto Muratti, il saluto affettuoso, riconoscente, ardente della tua, della nostra Trieste.

Come esprimere lo schianto dei nostri cuori per la tua morte, avvenuta proprio alla vigilia della redenzione della nostra terra!

Trieste fato che non ti consente d'assistere alla festa della tua Trieste, felice della libertà, fervida di entusiasmo!

Quanti tra gli ottimi nostri sono mancati dopo scoppiata la sacra guerra redentrice!

Fino dall'adolescenza, Egli dedicò tutto sè stesso alla causa dell'italianità di Trieste e dell'indipendenza d'Italia.

Fu tra i giovani animosi che contribuirono a formare la nuova anima di Trieste.

Ventenne, accorse tra i primi all'appello di Garibaldi e prese parte, prima alla campagna per la liberazione del Trentino, e poi all'azione di Villa Glori: è viva ancora nella memoria di tutti noi la narrazione dell'eroico episodio, quale lo sentimmo dalla sua parola robusta e faconda.

Ritornato a Trieste dopo il 1870, vi rimase sino all'82 consacrando insieme coi migliori uomini nostri la sua opera intelligente, ardita, costante a quella preparazione delle coscienze, a quella propaganda dell'italianità, a quel fervore di fede, che fecero di Trieste il centro ed il simbolo delle aspirazioni irredentistiche.

Trasferitosi qui, Egli ebbe in questa forte città la sua seconda patria: Udine rappresentava per lui — come per tutta la nostra emigrazione — il centro dell'agitazione, l'ambiente patriottico, il terreno dell'azione, ove fraternamente da ogni ordine di cittadini si sentiva e si sente il dolore di Trieste, dell'Istria, del Friuli, la causa degli oppressi, il loro diritto alla redenzione.

— E qui per trentaquattro anni Egli visse la Sua vita austera, intemerata, operosa, allietato dall'amore e dalla venerazione degli Udinesi e dei Triestini, Istriani e Friulani, affratellati anche nell'amore per lui.

In relazione quotidiana coi centri irredentistici del Regno e coi centri cospiratori della Venezia Giulia fu per lunghissimi anni il fulcro dell'agitazione patriottica, il consigliere autorevole in tutte le questioni più ardue, affettuoso e conciliante nella forma, severo ed intransigente nei principi, il fido depositario dei segreti della nostra cospirazione.

Ma lo abbandonò la fede nella redenzione delle nostre terre.

Durante il periodo di preparazione che precedette la guerra attuale, non un solo giorno Egli dubitò l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo, e la sua eloquenza, calda, incisiva, persuadente, autorevole indicò costantemente agli incerti la via segnata all'Italia dal diritto, dal dovere, dall'interesse.

E scoppiata la guerra, quante volte Egli non ci espresse la sua gioia per l'intervento, la sua fede nel nostro trionfo, la sua speranza — ahimè mancata — di vivere fino al momento per oltre cinquant'anni sospirato.

— L'Italia, o Giusto Muratti, è in armi per la redenzione dei nostri paesi!

Ci sorrida la vittoria! Alla tua tomba i cittadini di Udine e le popolazioni redente da questa guerra, verranno come ad un altare!

Il saluto di Carlo Marzuttini

Se ne vanno — se ne vanno — una dopo l'altra tutte le care nobili figure d'un eroico passato!..

Anche questa face ardente — che irradiò intorno a sè tanta luce d'amore e di bontà — s'è spenta per sempre!. s'è spezzata d'un colpo questa fibra gagliarda di lottatore, a cui gli anni, le vicende, i dolori non avevano saputo togliere le energie giovanili, la cavalleresca innata gentilezza, la fede nel più santo ideale.

Due sere fa, vegliando il mio povero dolce amico — composto nella gran pace della morte — io ne ricostruivo la vita, stavo per dire la storia!

Nato all'aprirsi della primavera italica, chè è nel 1846 — ancora fanciullo, è cospiratore! ed eccolo nella Trieste natia — condottiero di condiscepoli suoi in clamorose manifestazioni patriottiche, già preda agognata ed ambita dell'Austria, ch' Egli odia con tutta la violenza della sua natura sincera ed ardente, quasi quanto ama la Patria

Nel 1866, il giovinetto cospiratore è bersagliere volontario nelle file garibaldine sulle balze del Trentino; e l'anno dopo — a Villa Glori — nel poema meraviglioso che i 70 giovani — guidati dai Cairoli — resero immortale, il mio glorioso amico scrive una delle sue pagine più belle!

Mentre il sogno di Roma si va maturando in silenzio col sogno d'Italia — il Muratti ritorna alla città madre consacrando e concentrando — nella propaganda generosa — la straordinaria combattività del suo spirito, l'ingegno, gli averi, la forza, l'avvenire, tutto!..

Udine accoglie un'altra volta l'illustre emigrato Triestino, che — pure spiegando la sua attività nelle cariche di Consigliere Comunale, di Membro del Consiglio direttivo e poscia Presidente nella Società Veterani e Reduci delle Patrie Battaglie, continua — rinnovando e intensificando — l'opera di redenzione per la causa Italiana.

Impulsivo nel difendere ad ogni costo col diritto — la verità, ed il grande sogno della sua vita, cogli infelici e coi deboli è mite come un fanciullo; generoso fino al completo oblio di se stesso, profonde intorno a sè tesori di beneficanza e di bontà!

Ma la grande anima si protende tutta finalmente verso l'alba nuova d'Italia;

Ancora risuona nell'aria il fatidico inno «Si scopron le tombe, si levano i morti» e Giusto Muratti — con rinnovata giovinezza, guarda verso Trieste aspettante, desioso di offrirle in olocausto *anche* l'ultimo fiore della vita. — ma è tardi, .. è troppo tardi!...

L'antico cospiratore, il fervente patriota, il lottatore instancabile un po' triste, un po' umiliato di sentirsi vinto dalla vita — si raccoglie tutto nell'ansia dell'attesa, e nella solitudine e nel silenzio, dolcemente si spegne, mentre — sulle vie dell'infinito, gli vengono incontro gli spiriti alati di Venezian e di Pitteri, propizianti con Lui agli alti destini d'Italia!

O fratello d'anima, di battaglia e di fede, io sento e spero che la visione di Trieste, — esultante nei suoi colli e nel suo Golfo sotto il Tricolore benedetto — abbia resa meno amara la tua dipartita!

Questa speranza rende anche meno amaro il mio pianto; ma, .. perdonami!

Ti reco il saluto dei commilitoni, della Croce Rossa, della Massoneria. Addio!

. · .

Notiamo che il cav. Marzuttini dopo aver pronunciato poche parole dovette desistere per la intensa commozione, per le lacrime e pei singhiozzi, tanto che la lettura fu continuata dal Maestro Mario Mascagni.

Il comm. Fracassetti

Non ora e non qui, amico Muratti, la celebrazione solenne che ti è dovuta, delle tue forti virtù di cospiratore e di combattente, di precursore e di martire; non ora e non qui, ma a vittoria conseguita, nella tua Trieste, che tanto amasti di operoso amore, davanti ai romani ruderi del tuo bel S. Giusto, in cospetto del tuo risonante mare, del quale avesti le calme serene e le violente collere, la poesia e la forza!

Allora o là diremo chi fosti e quanto facesti; lo diremo ai giovani perchè imparino e ricordino e lo diremo all'Italia tutta perchè sappia quanta gratitudine essa debba a questi generosi o forti che mai disperarono delle fortune della patria e che ebbero animo alto anche fra bassi tempi

Non a te arrise la suprema meritata gloria della idealità realizzata, — ma almeno avesti il conforto di vedere la patria finalmente destarsi dal torpente sonno e drizzatasi in piedi, avviarsi arditamente con l'armi in pugno a dare consistenza di fatto storico a quella che fu stimata l'utopia della tua vita

Sia benedetta la memoria di questi che si dissero illusi, di questi romantici del pensiero e dell'azione di questi focolai perenni di entusiasmi nazionali e di questi magnifici suscitatori di coscienze!

Noi della Dante ci siamo fatti alla loro scuola ed ci siamo accesi alla loro fiamma.

La sua vita fu tutta un prorompente impeto di caldo e vibrante amore, di spontanea adesione e di utile lavoro per ogni idea nobile ed alta che si ispirasse al sentimento patrio o alla pietà gentile, fu tutta un fremito, dalla infanzia ribelle a docenti austriacamente gretti e pedanti alla giovinezza garibaldina, dalla virilità agile e adusta di pubblico amministratore solerte e sagace alla penosa vecchiezza di operoso raccoglimento.

Giusto Muratti ebbe genialità latina ed esuberanze meridionali; ebbe spirito cavalleresco sempre pronto alla difesa della verità e della bontà e della libertà e del diritto.

Avrebbe potuto legittimamente sentire l'orgoglio di se stesso, del suo passato patriottico e del come aveva generosamente profuso il largo censo e l'onesta vita, ed invece mai alcuna neppur piccola vanità offuscò il terso cristallo del suo carattere.

«.. Qual nome e qual fiammante Anno nel sempiterno clipeo descriverà

la vittoria che nello studio del poeta della terza Italia sta di contro alla bandiera della fedele di Roma, Trieste? Quale anno e qual nome?

L'anno sia questo, e i nomi siano quelli dei profeti del compietamento della Patria che come Giusto Muratti all'idea generosa diedero la tenace e persistente fede, diedero l'azione eroica e tutta la pura nobile, ardente anima Loro.

Al cimitero

Il feretro fu tolto dal carro dagli stessi ufficiali volontari e portato fino all'ara crematoria.

La salma, tolta dalla bara dagli amici e dai volontari, venne deposta, senza che mani estranee la toccassero, sul carrello e introdotta nel forno, ove la cremazione procedette in modo inappuntabile Le ceneri verranno tolte alla presenza degli intimi, doman alle 10.

Il tegramma del Gran Maestro della Massoneria

Il prof. Comm Ettore Ferrari, Gran Maestro della Massoneria, ha così telegrafato al Venerabile della Loggia Massonica «La Vedetta»:

Apprendo col più profondo dolore la triste notizia della morte del nostro amatissimo Muratti alla Vigilia della realizzazione del lungo sogno della sua vita nobilissima. Pregovi esprimere Famiglia, amici vivo cordoglio noi tutti che circonderemo affettuoso culto sua venerata memoria.

Ferrari

Sottoscrizione

Per onorare la memoria del compianto patriotta Giusto Muratti e per iscrivere il suo nome nel Libro d'oro dei Soci perpetui della Dante Alighieri o della Croce Rossa Italiana, e beneficenze ad altre Istituzioni civili: somma precedente lire 198, Emilia, Bonaldo e Caterina Muratti per il loro Nonno lire 30, Ditta Luigi Moretti 100, Micco Rina vedova Moretti 50, di Brazzà co. comm. ing. Detalmo 50, Marni Luciano 10, Aurelia ed Alessandro nob. dal Torso 10 Celotti dott. Giuseppe 10, De Brandis co. cav. dott. Enrico 10, Bramo Giovanni 3, Micoli Toscano cav. Luigi 10, Senatore co. comm Antonino di Prampero 10, Maria e Carlo nob. del Torso 10, di Montegnacco co. Sebastiano 10, Scoccimarro rag. Maurizio 2, Cigolotti Gio. Batta 3, Celotti Maria ed avv. Fabio 10, Giacomelli dott. Guido 10, Fanna Antonio 5, N. N. 10, N. N. 10, Capellazzi Umberto 2 totale L. 563

Giusto Muratti reiscritto socio perpetuo della Croce Rossa. — La Massoneria Udinese per onorare la memoria del benemerito patriota Giusto Muratti versò la somma di L. 100 per iscrivere il nome suo fra i Soci perpetui della Croce Rossa Italiana.

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

— ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

DI FAMA MONDIALE ◦ DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

SI USA TUTTO L'ANNO SENZA DISTINZIONE DI STAGIONI

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,60 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia [illegible] per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. **ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA-IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Esigere nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

Esaurimento
Nevrastenia
Malinconia
Epilessia
Impotenza !!

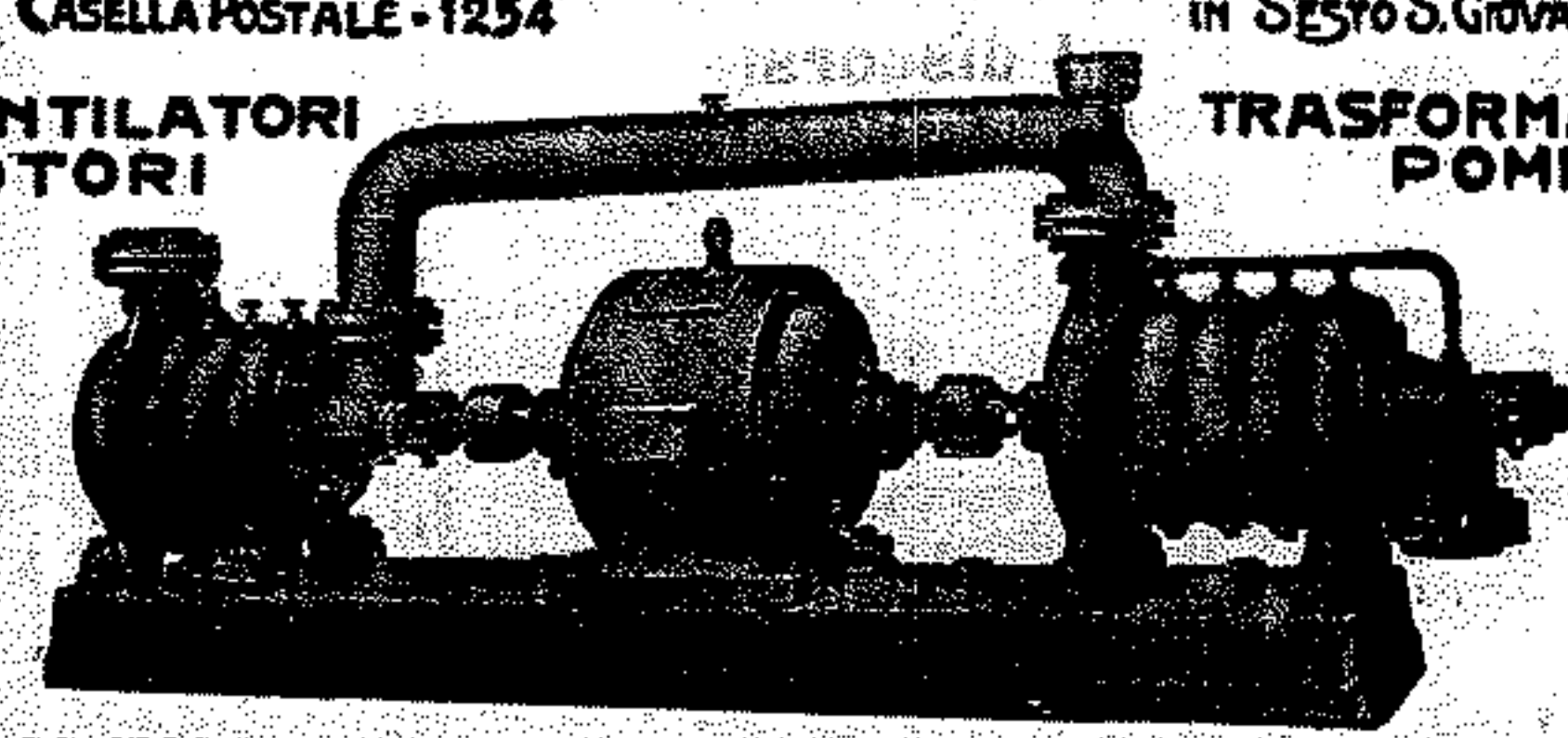
guarisce prontamente il

Polifosfol-Crosara

ricostituente brevettato, che possiede una azione vitalizzante speciale sui centri nervosi del cervello e del midollo spinale.

L. 3 un flacone - L. 15 sei flaconi

Si richieda in ogni Farmacia o si antecipi vaglia postale al preparatore **A. CROSARA** farmacista in **Valdagno** (Vicenza). — **Spedizione immediata e franca di porto.**

Depositi in Udine presso G. Commessatti e Farmaceutica Friulana.

BANCA CATTOLICA DI UDINE

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO

(SEDE IN PIAZZA PATRIARCATO — PALAZZO PROPRIO)

Corrispondente a Tarcento, Palmanova

Valore nominale delle azioni L. 20 — Valore attuale di emissione **L. 30.00**

XXI ESERCIZIO

Aderente alla Federazione Bancaria e al Credito Nazionale

Capitale sociale e depositi a 31 Dicembre 1913 degli Istituti federati L. 147.017.816,62

SITUAZIONE AL 29 FEB. 1916

ATTIVITÀ

Cassa	L.	356.451.94
Cambiali (in Portafoglio	»	3,007.081.32
Effetti all'incasso	»	1.740.70
Anticipazioni sui Valori e riporti	»	60.540.—
Conti correnti garantiti	»	296.953.72
Valori di proprietà della Banca	»	585.714.—
Beni immobili	»	255.982.70
Mobilio Casse Forti e) Valore reale Cassette di Sicurezza) meno ammor.	»	16.000.—
Banche e corrispondenti (debitori)	»	748.592.47
Debitori diversi	»	176.469.38
Fondo previdenza imp. c. Pol. ass.	»	38.900.—
Totale delle Attività	L.	5.544.426.24
Valori di terzi in deposito	»	1.063.000.70
Tasse e Spese d'Amministrazione	»	13.741.16
Totale Generale	L.	6.621.168 10

PATRIMONIO SOCIALE

Capitale	L. 166.600,—		
Fondi di riserva	83.509.70		
Fondo osc. val. ed ev. inf.	5.733.50		
Fondo per sval. beni imm.	31.461.50	L.	287·304.70

PASSIVITÀ

Depositanti in Conto corr.	»	147.655.40
Depositanti a risparmio	»	4.460.458.25
Banche e corrispondenti (creditori)	»	531.982.49
Creditori diversi	»	14,743,48
Conto Dividendi	»	1.229.90
Fondo previdenza impiegati	»	7.934.27
idem conto valori	»	38.900.—
Totale delle passività	L.	5.490.208.49
Valori di terzi in deposito	»	1.063.000.70
Utili lordi dep. dall'interessi passivi a tutt'oggi e risc. eserc. prec.	»	43.001.91
Utili 1915 da assegnare	»	24 957.—
Totale generale	L.	6.621.168.10

Il Sindaco Prof. L. Trepin — *Il Presidente* P. MARTINUZZI — *Il Direttore* A. MIANI — *Il Cassiere* O. POLITTI

OPERAZIONI

Riceve depositi *Conto corrente* (libretti nominativi al 3 1|4 0|0.

id. *a Piccolo Risparmio* (libretto gratuito) al 4 0|0

id. *a Risparmio libero*, libretti nominativi e al portatore) al 3 1|2 0|0.

a *Risparmio Vincolato* a termine, al tasso da convenirsi

Sconta effetti. Accorda Prestiti verso cambiale a due firme o con garanzia ipotecaria.

Fa Sovvenzioni e riporti verso deposito di valori bene accetti dalla Banca.

Apre conti correnti anche con garanzia cambiaria.

Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto di terzi.

Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche

Emette assegni sulle principali piazze d'Italia e dell'estero.

Servizio speciale per la custodia di valigie, bauli e pieghi voluminosi di valore, in apposito locale sotterraneo.

Le azioni della Banca del valore di **L. 30.00**, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell'istituto.

Cassette di sicurezza per custodia valori

CATEGORIA	DIMENSIONI	3 MESI	6 MESI	1 ANNO
I.	50 × 20 × 10	L. 3.—	L. 6.—	L. 12.—
II.	50 × 30 × 20	» 5.—	» 9.—	» 18.—
III.	50 × 60 × 50	» 8.—	» 15.—	» 30.—

RINOMATI
Preparati di Pepsina

Cav. Dott.

CARLO TOSI

Pillole di PEPSINA digerenti alla Pepsina di vegeto-animale. 2 la boccetta di 24 Pillole

Pillole LATTIFUGHE

L. 1 60 la boccetta di 18 pillole lattifughe.

In tutte le farmacie presso i concessionari esclusivi *A. Manzoni e C.* Milano, Via S. Paolo 11 — Farmacia già Maldifassi (Palazzo della Borsa rimpetto alla Posta) Roma — Genova

---

La reclame è l'anima del commercio.

ESTRATTO DI KEFIR

Prodotto brevettato dalla Premiata Latteria di Borgosatollo (BRESCIA).

AGGIUNTO AL LATTE:

E' utilissimo per i bambini allattati artificialmente.

E' indispensabile per tutti coloro che digeriscono difficilmente il latte.

PRESO IN POLVERE:

È efficacissimo nelle digestioni difficili e nelle malattie dello stomaco e degli intestini. Vince le dia[illegible] più ostinate.

E' *ESTRATTO di KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.*

Esclusiva concessionaria per le vendite la Ditta A. Manzoni e C. - Chimici-Farmacisti

MILANO - ROMA - GENOVA

L. 1.75 la scatola di 30 gr. franco per posta L. 2.

[illegible]